

LINK: <https://www.ilsolo24ore.com/art/rifiuti-tessili-costi-raccolta-superiori-prezzi-vendita-servizio-rischio-AGPCEbwD>

Vai alla navigazione principale

Vai al contenuto

Vai al footer

☰ 🔍 **24** **Economia** Energia e ambiente



In evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

Abbonati

Accedi

Pubblicità

24

I NOSTRI
VIDEO



Financial Forum
2025: Persano (Idc),
'Ai non sostituisce,
migliora'



Financial Forum
2025: Pelizzari
(Immobiliare.it), "Ai
in tutti i nostri..."



Financial Forum
2025, Manolova
(Microsoft): "Con Ai
insight predittivi"

Servizio



Economia circolare

Rifiuti tessili, costi di raccolta superiori a prezzi di vendita: servizio a rischio

L'allarme della associazioni di settore: oggi sistema insostenibile, in attesa del nuovo sistema di Epr necessari sostegni dai Comuni

4 aprile 2025



Loading...

I punti chiave

- [Quotazioni diminuite negli anni](#)
- [Il regime Epr per il tessile](#)
- [Il rischio di blocco](#)



Ascolta la versione audio dell'articolo



3' di lettura



I costi di raccolta dei tessuti tessili sono oggi superiori al valore di vendita di quanto viene recuperato, rendendo insostenibile economicamente per le aziende l'erogazione del servizio. L'allarme arriva da Unirau (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani che aderisce ad Assoambiente) e Ariu (Associazione Recuperatori Indumenti Usati), accompagnati da rappresentanti di Retessile, che hanno illustrato e consegnato ad Anci ed Utilitalia un report che analizza la situazione critica vissuta dalla filiera dei rifiuti tessili urbani.

Nel dettaglio, secondo l'analisi, i costi di raccolta variano tra i 306 ed i 366 euro a tonnellata, a seconda di diversi fattori di costo presi in esame, mentre i prezzi di vendita del materiale così raccolto agli impianti di selezione sono scesi sotto i 300 euro a tonnellata e continueranno a contrarsi a causa della riduzione dei prezzi registrati nel resto dell'Europa a causa della maggiore disponibilità di questi materiali a seguito dell'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta negli altri Paesi (dal 1° gennaio 2025).

Pubblicità
Loading...

24

Quotazioni diminuite negli anni

Spiega Andrea Fluttero, presidente di Unirau: «Per anni i costi della raccolta effettuata tipicamente da soggetti dell'economia sociale si autosostenevano con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto, che veniva valorizzato tramite preparazione per il riuso e riciclo». «Oggi la somma degli effetti dell'aumento dei quantitativi raccolti su base europea, la scarsa qualità del *fast fashion* e la concorrenza sui mercati globali del *second hand* fatta dal *super fast fashion cinese* ha fatto crollare il valore di quanto raccolto e le imprese della selezione per mantenere la loro competitività sono costrette ad acquistare raccolte provenienti da altri Paesi europei di maggiore qualità a quotazioni decisamente più basse», osserva Joseph Valletti, presidente di Ariu. «Questo ci obbliga a vendere le nostre raccolte a quotazioni inferiori ai nostri costi di raccolta e ci mette di fronte al rischio di non poter dare continuità al servizio», continua Fluttero.

Il regime Epr per il tessile

L'estensione al comparto tessile di un regime di Epr (responsabilità estesa del produttore) è un tema cui stanno lavorando sia il ministero

dell'Ambiente tramite un apposito decreto ministeriale che la Ue tramite la revisione della direttiva europea 2008/98: sono provvedimenti che verosimilmente saranno varati nel primo semestre del 2026.

ABBONAMENTO II

Sole 24 Ore con
30% di sconto 
Scopri di più →

Call to action

Diventa Opinion
Reader 
Scopri di più →

Al momento, è l'appello delle imprese della raccolta dei rifiuti urbani, è necessario un sostegno da parte dei Comuni. Unirau e Ariu illustrano anche eventuali azioni: la possibilità di prezzi agevolati per smaltire gli scarti della raccolta e della selezione, l'impegno ad evitare iniziative per aumentare i quantitativi raccolti, la sospensione del pagamento di eventuali royalties dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta, il passaggio da gare ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle al massimo ribasso.

Il rischio di blocco

«Se non sarà possibile concordare con le stazioni appaltanti le misure temporanee di sostegno illustrate, le raccolte rischiano di fermarsi, non consentendo ai Comuni di adempiere ad un loro obbligo, aumentando i quantitativi di rifiuti indifferenziati ed i conseguenti costi ambientali ed economici di smaltimento, privando i cittadini di un servizio e rischiando di lasciare spazi a soggetti che operando sottocosto sono poi verosimilmente costretti a pratiche commerciali, di gestione del personale ed ambientali fuori dalla legalità», scrivono le associazioni in una nota.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [costo](#) [Andrea Fluttero](#) [Italia](#) [Utilitalia](#) [Unione Europea](#)

Per approfondire

 [Rifiuti tessili, perché in Italia non decolla la raccolta differenziata](#)



Loading...

Brand connect

Loading...

I prossimi eventi

